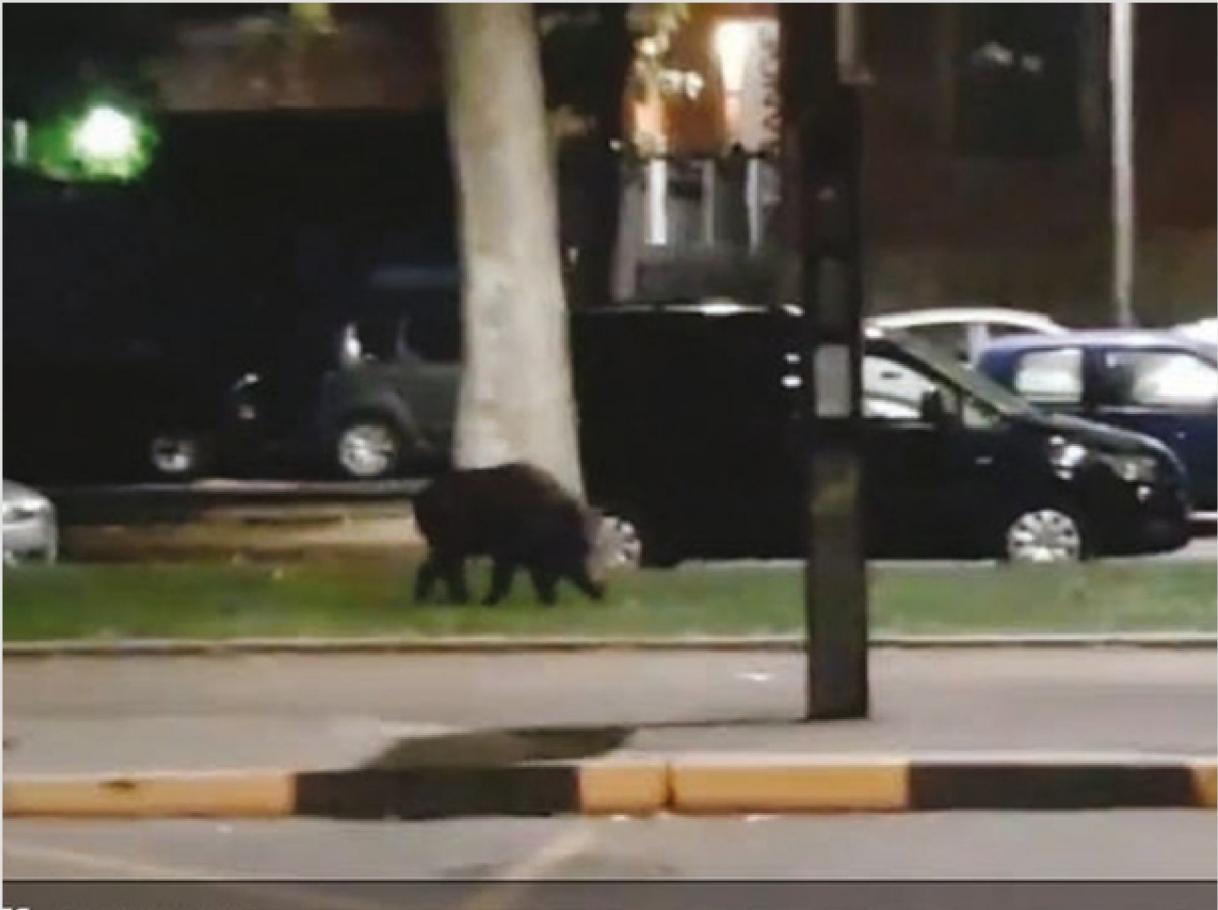


Cinghiali in città: fuggono dai cacciatori



Il testimone che lunedì lo ha filmato in via Nizza: «Era spaventato e pericoloso»

Federico Genta

Un cinghiale in città. Lunedì era notte, ma le luci di via Nizza, accanto all'ingresso della metropolitana, illuminano a giorno la scena. Un grosso esemplare, di almeno cento chili, si muove veloce e spaventato tra le auto parcheggiate. Sembra voglia imboccare i gradini che scendono fino ai binari, invece corre via verso corso Dante. Carabinieri e curiosi lo seguono a debita distanza. È questo l'esemplare abbattuto dai militari, attorno alle 4, nel parcheggio Rosmini, davanti alla redazione de La Stampa. Spuntato dai boschi che circondano la collina, probabilmente aveva attraversato il Po passando dal ponte Isabella. Aveva già percorso diversi chilometri e spaventato i cittadini che a decine hanno chiamato 112 per segnalare quell'insolita presenza. «Sembrava davvero pericoloso - racconta Salvo Barca, autore del video e titolare di un pub che si affaccia su piazzetta Nizza -. Non ci siamo mai avvicinati troppo a lui proprio perché dava l'impressione di volerci caricare. I carabinieri, alla fine, non hanno potuto fare altro che sparare». Gli avvistamenti Ma si tratta davvero di un episodio isolato? Sembrerebbe proprio di no, almeno a giudicare dai dati del Servizio di Tutela fauna e flora della Città metropolitana. Lo scorso anno gli interventi dei «selecontrollori», squadre di cacciatori incaricate a intervenire quando gli ungulati

occupano abitualmente spazi privati (giardini privati e parchi condominiali), oppure raggiungono aree urbane, sono entrati in azione 85 volte e sono stati costretti ad abbattere 147 esemplari. Numeri in linea con il 2016. Dall'inizio dell'anno, infatti, l'ente è dovuto intervenire già in 68 occasioni: 130 i capi uccisi. Episodi che si concentrano in autunno, con la riapertura della stagione venatoria. Proprio nelle ultime settimane, gli avvistamenti sono pressoché quotidiani. «Questo perché gli animali selvatici vengono spaventati dai cacciatori e cercano zone più sicure - dice l'istruttore direttivo di vigilanza del Servizio, Leone Ariemme -. L'elevatissima erraticità dei cinghiali, fa sì che si possano incontrare praticamente ovunque». Caratteristica che si va ad aggiungere alla prolificità della specie, che ogni anno può arrivare a raddoppiare, se non quadruplicare, la popolazione». Falsi miti Ma i cinghiali sono davvero pericolosi? In tanti anni non è mai stata documentata nessuna aggressione, intesa come un animale che abbia attaccato l'uomo di sua iniziativa. Certo, per evitare di essere colpiti, non bisogna mettersi davanti a una possibile via di fuga. Un altro mito da sfatare è quello della presenza, tra i boschi e le colline torinesi, di incroci tra maiali e cinghiali selvatici: i così detti «porcastri». «Questi hanno una livrea tra il pezzato e il maculato, con macchie chiare tendenti al rosa - spiega Ariemme -. Dalle nostre parti non ce n'è alcuna traccia, anche se è corretto, per gli esemplari torinesi, parlare di ibridi: i nostri boschi sono popolati da un incrocio tra il comune cinghiale toscano, che al massimo può pesare 50 chili, e quello del Nord Europa che arriva a superare il quintale». Il motivo? «Colpa dei cacciatori, che l'hanno introdotto per avere a disposizione prede più prestigiose». BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.